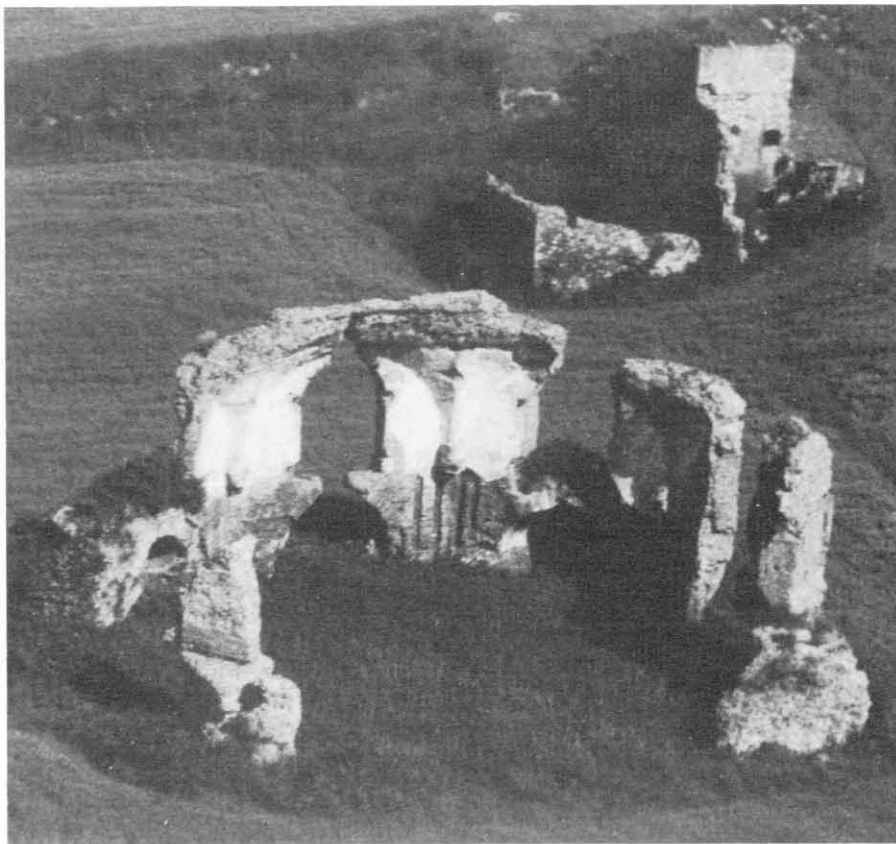


SULLE TRACCE DI ILLUSTRI VIAGGIATORI DEL PASSATO

appunti grafici sulle Terme del Bacucco

di

Angela Goletti,
Franco Pellegrini



Attuali resti visibili delle Terme dette del Bacucco, situate presso il Km. 1.200 della Strada Provinciale Verentana.

*I*l bagaglio culturale dell'artista rinascimentale si nutriva del diretto studio delle rovine classiche, rivolto a trarre da tali perfette forme architettoniche suggerimenti riguardo le armoniche proporzioni, i metodi costruttivi e gli elementi decorativi. Alcune di queste opere, quali ad esempio le numerose terme romane presenti lungo il tracciato della strada consolare Cassia, che lambisce Viterbo, furono oggetto di osservazione da parte di famosi personaggi.

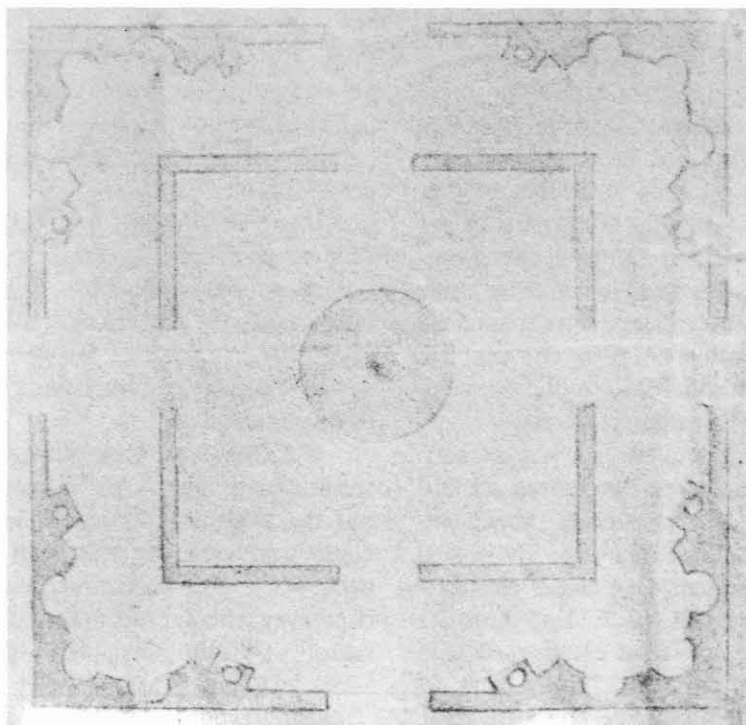
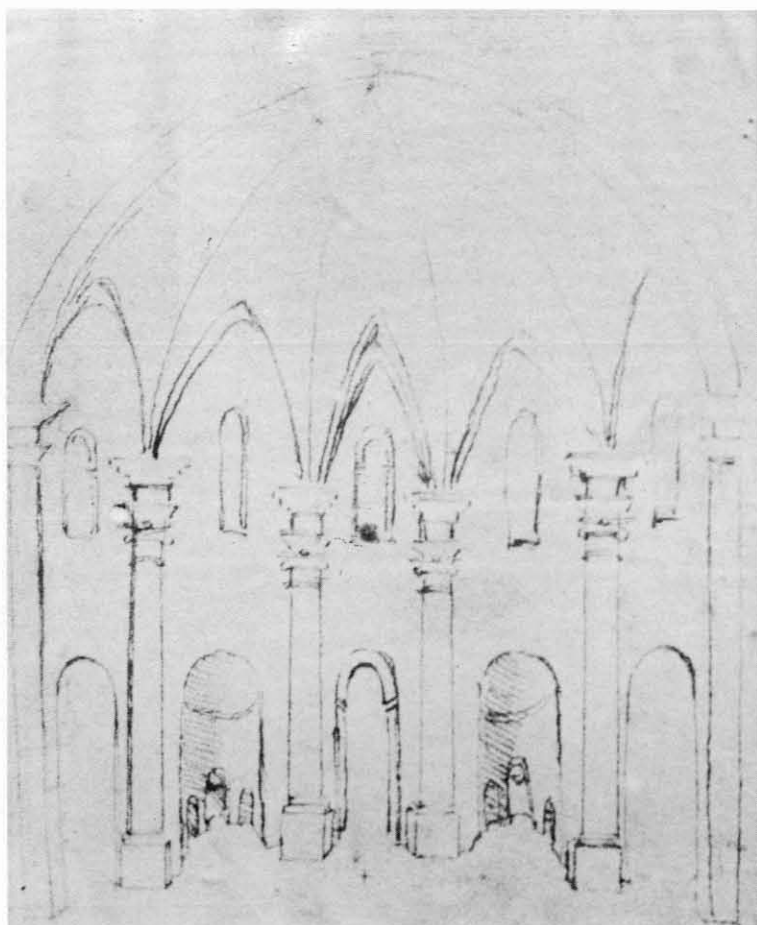
Alcuni di questi, nei viaggi fra Firenze e Roma, ne tracciarono sui loro taccuini i caratteri salienti, tramandandoci così le immagini di ciò che in quel periodo era senz'altro meglio conservato che ai nostri giorni. Una di queste maestose costruzioni era senza dubbio il "calidarium" delle Terme dette del Bacucco. Attualmente ci appare come

un grande rudere in parte interrato, in cui rimane appena leggibile lo schema della pianta e una piccola porzione dell'alzato, contenente le imposte degli archi di volta.

L'opera edilizia era tipica della tradizionale architettura romana; nei resti si riconosce l'uso del laterizio, delle murature a sacco recanti tracce di tubazioni in cotto (impiegate per la distribuzione dell'aria calda) e di probabili rivestimenti marmorei.

Ben diversa, però, doveva essere la consistenza di tali vestigia agli osservatori del '500. Riportiamo di seguito queste testimonianze, delle quali qualcuna forse a molti sconosciuta, eseguite rispettivamente da: Michelangelo Buonarroti, Giuliano Giamberti detto il Sangallo, Giorgio Vasari.

Questo confronto fra vari rilievi ci



permette di apprezzare l'importanza architettonica dell'opera, i metodi di rilievo adottati e lo spirito di osservazione con cui ciascuno degli autori ha focalizzato la propria attenzione su particolari diversi.

Rilievo del Michelangelo

Quello del Michelangelo (1475-1564) è il più celebre dei rilievi delle Terme dette del Bacucco, anche se non è del tutto certa la sua attribuzione. L'originale è conservato presso il museo Vicar di Lille in Francia e una copia di questo è visibile presso il Palazzo dei Priori di Viterbo. Consiste in due elaborati grafici, tracciati su di un taccuino di viaggio.

Nel primo è sintetizzato lo studio della pianta, con l'annotazione olografa "Pianta del bagno di Viterbo", e mostra l'organizzazione dell'aula, che dalla forma esterna quadrata, si trasforma internamente in una figura pressoché ottagonale, attraverso un sapiente gioco di nicchie angolari e portali. L'altro studio riporta una vista prospettica dell'interno, con la scritta "come sta dentro el dicto bagno", in cui si riconosce l'organizzazione spaziale della volta a conchiglia, con i costoloni e le "unghie" che la compongono.

In particolare, si può facilmente notare come Michelangelo soffermi la propria attenzione nel rilevare le proporzioni delle colonne, poggianti su alti basamenti e sormontati da capitelli compositi. Questi appaiono realizzati da una successione di sovrapposizioni di elementi: un capitello corinzio, una prima scorniciatura tronco-piramidale, un "dado" e una ulteriore scorniciatura che raccoglie i costoloni della volta.

Rilievo effettuato da Michelangelo, il cui originale è conservato presso il museo Vicar di Lille in Francia.

Tale soluzione si ritrova pure frequentemente usata nei capitelli delle costruzioni rinascimentali, che infatti sono ispirati dalla ricerca formale classica.

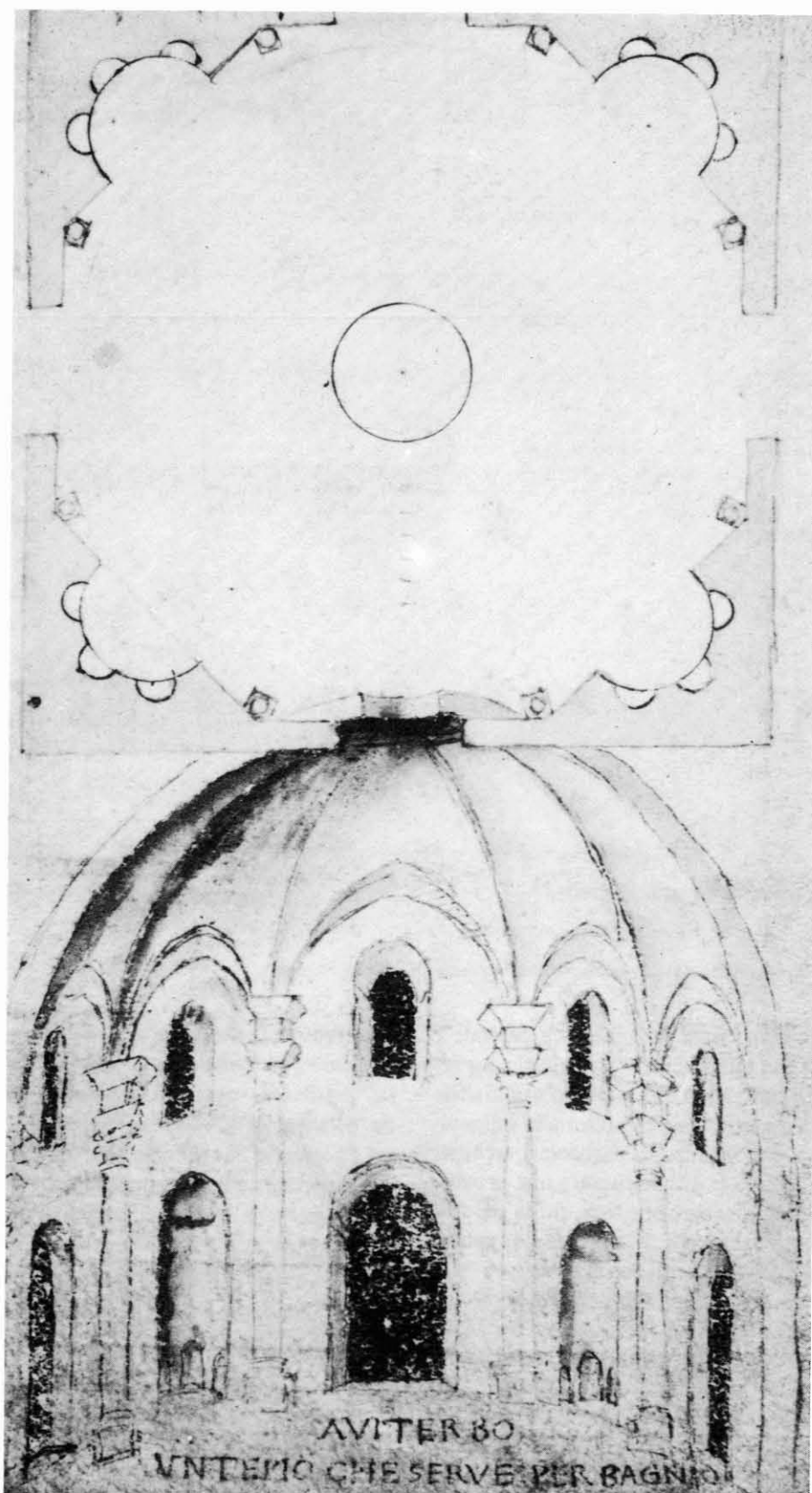
A livello grafico Michelangelo differenzia i portali dalle nicchie chiuse, disegnando quest'ultime con un effetto di chiaroscuro e indicandone l'organizzazione interna in ulteriori tre nicchie più piccole; diversamente i portali sono riportati solo attraverso la loro sagoma. Da entrambi gli studi emerge la spontaneità del tratto grafico, che dimostra come i disegni siano stati eseguiti a mano libera di fronte all'oggetto osservato, quasi volendone riprodurre l'effetto scenografico ricevuto.

Rilievo del Sangallo

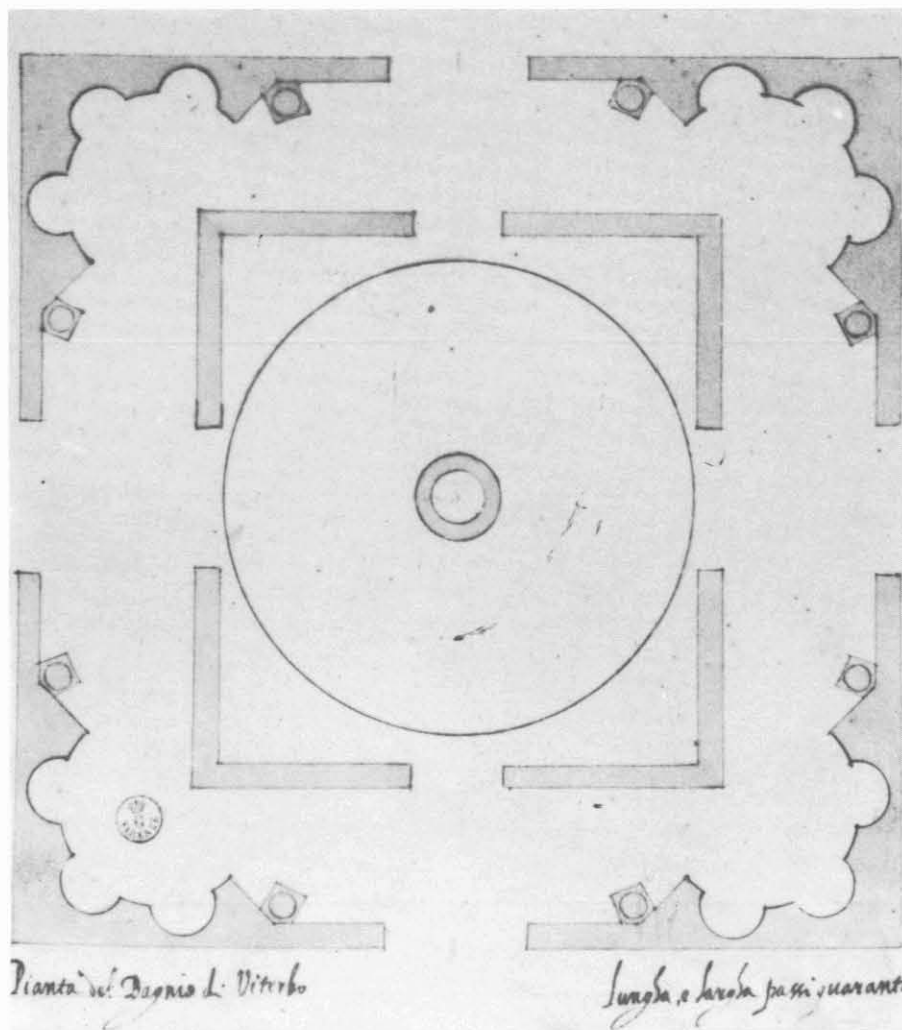
Giuliano di Francesco detto di San Gallo (1445-1516) ci trasmette dal suo taccuino di schizzi raccolti in viaggio, conservato in originale presso la Biblioteca di Siena, una suggestiva rappresentazione del "calidarium" del Bacucco, comprendente uno studio della pianta e uno studio prospettico dello spaccato recante la scritta "a Viterbo interno che serve per bagno". Il taccuino risulta datato 1517 e questo, considerando la data di morte dell'autore, lascia supporre che tale riferimento sia stato opera di colui che ha acquisito la raccolta di disegni dopo il 1516, anno della morte di San Gallo.

Nel primo si osserva come la restituzione sia di tipo geometrico, con particolare attenzione rivolta alle proporzioni delle parti che, probabilmente "misurate", sono riportate in maniera più scrupolosa rispetto al rilievo del Michelangelo. Gli spessori delle murature, i raggi di curvatura delle nicchie, le aperture, la posizione delle colonne appaiono di consistenza più attendibile.

In contrasto con la maggiore fedeltà di restituzione, rispetto ai rilievi di Michelangelo e Vasari, fa riscontro la mancanza di una ipotizzabile balaustra o muretto a pianta quadrata che forse



Rilievo effettuato dal Sangallo tratto dalla pagina 8 del suo Libro dei Disegni datato 1517.



Rilievo effettuato dal Vasari, conservato presso gli Uffizi di Firenze.

doveva circondare la vasca centrale e che comunque non figura in alcuno degli spaccati in alzato. Nello studio della prospettiva interna, oltre alla suggestiva abbondanza di particolari architettonici, è possibile rilevare una proporzione diversa rispetto a quella del Michelangelo, che ne specifica il rapporto dell'altezza con il lato di base.

Tale rappresentazione è forse più corretta perché in definitiva riproduce le proporzioni e i rapporti tra il raggio di curvatura della volta e l'altezza di imposta che, come ad esempio nel Pantheon di Roma, sono della stessa misura.

A conferma di tale similitudine,

contribuisce la presenza della apertura circolare posta alla sommità della volta, particolare peraltro non riportato da Michelangelo. Osservando infine, nel disegno del Sangallo, la serie di finestre riportate nella vista in alzato, è curioso osservare l'errore di rappresentazione prospettica in cui è incorso l'autore nel disegnare lo spessore del muro.

Rilievo del Vasari

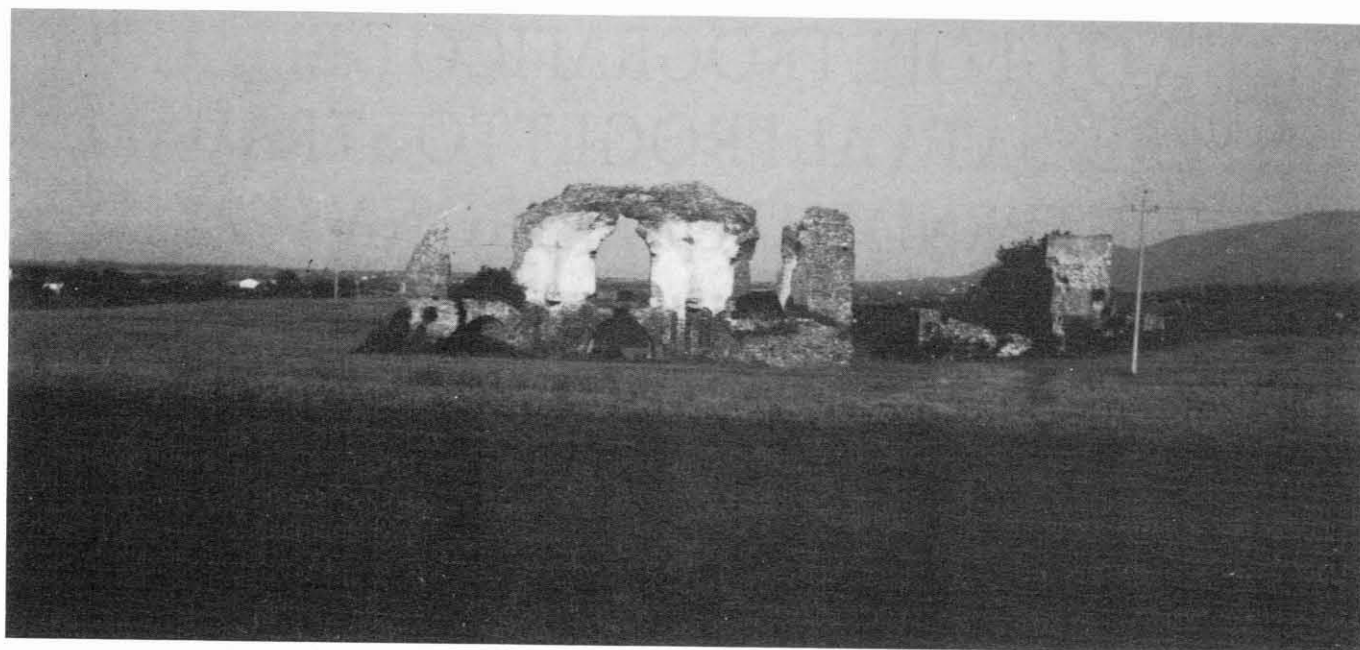
Il rilievo del Vasari (1511-1574) è conservato in originale presso la galleria degli Uffizi di Firenze. Tale studio è limitato alla riproduzione della pianta, con particolare attenzione rivolta alla

costruzione geometrica, e riportata una interessante annotazione circa le dimensioni dei lati esterni della costruzione: "lunga e larga passi quaranta". Rispetto alle altre descrizioni, può essere notata la sagoma della probabile vasca centrale, inscritta nel quadrato costituito forse da muretti. Compare inoltre al centro della vasca una corona circolare, non presente in alcuna delle altre piante, ed il cui significato è incerto pur potendo supporre che si tratti di una fonte.

Le proporzioni del disegno, gli spessori, i raggi di curvatura, il quadrato centrale sono sorprendentemente simili al rilievo della pianta del Michelangelo.

Rilievo del Camilli

E' interessante infine riportare un accurato rilievo eseguito da un illustre viterbese della prima metà del 1800, Stefano Camilli giurista e funzionario Pontificio, grande viaggiatore e uomo di eccezionale cultura. Egli eseguì nel 1835 scavi presso le stesse Terme del Baccucco, riportandone alla luce alcuni pregevoli resti e restituendone, in un rilievo grafico di carattere scientifico, la consistenza che a quel tempo era ancora cospicua. Si noti infatti dal disegno in alzato (sezionato in corrispondenza di una diagonale del quadrato di pianta) la considerevole integrità dell'edificio, che conferma le proporzioni del rilievo del Sangallo e riguardo la tipica volumetria sferica dello spazio interno, tanto più nota nel Pantheon. Si può inoltre osservare la mancanza della parte superiore della volta, ormai crollata, e l'assenza delle colonne già sicuramente asportate per reimpieghi edilizi monumentali. Due di queste, secondo storici locali (tra cui Cesare Pinzi "Quasi due-mila anni di memorie sulle Terme Viterbesi, Viterbo 1894") si ritengono essere quelle poste in Piazza del Comune a sostegno dei leoni. Nel disegno del Camilli emergono due nuovi elementi rispetto

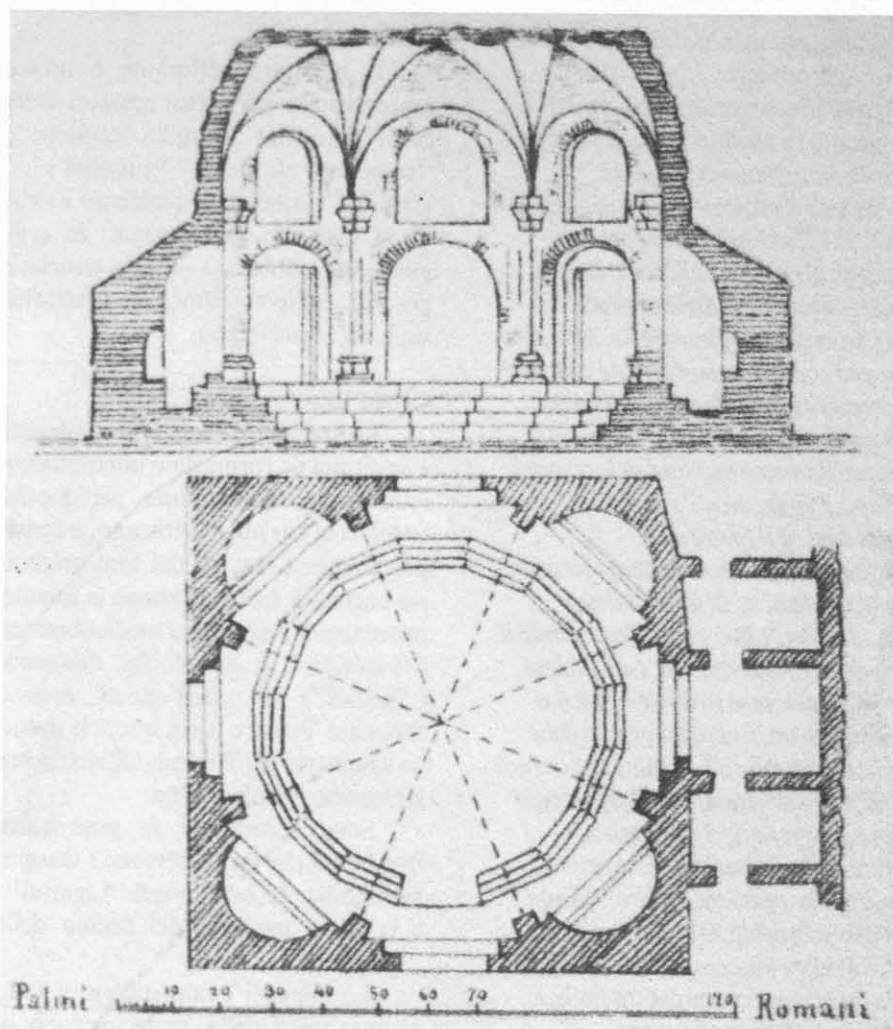


Le Terme del Bacucco oggi.

agli altri elaborati grafici. Un elemento è la serie di ambienti minori esterni all'edificio principale, forse adibiti a vestibolo; l'altro è la pianta e la sezione della grande vasca centrale poligonale che contrasta nettamente con le sagome riportate dagli altri autori.

La particolare configurazione della vasca che appare formata da un bordo di 4 gradini, composto da 16 lati, non compare in alcuni degli altri rilievi precedentemente osservati. Probabilmente già nel rinascimento tale invaso era praticamente interrato e quindi forse non visibile in maniera apprezzabile.

Si può infine osservare come il piano di calpestio delle grandi nicchie periferiche sia situato più in basso rispetto al bordo della Vasca, si suppone che tali vani semicircolari avessero ciascuno il proprio sedile ed una funzione termale specializzata diversa da quella della grande vasca centrale.



Rilievo eseguito da Stefano Camilli, illustre viterbese della prima metà del 1800 e conservato presso la Biblioteca degli Ardenti di Viterbo.